

## La svolta per le opere

# Conte: «Non siamo fermi ok su appalti e tavolo fisco» Bonomi: «Non è la realtà»

Il premier annuncia il via libera al Decreto Semplificazioni in settimana

La difesa: il governo ha assunto decisioni mai prese prima nella storia repubblicana

### LA ROADMAP

ROMA Altro «che attendisti». Non ci sta proprio il premier ad incassare certe accuse da «esecutivo degli annunci». Con il decreto Semplificazioni «che approveremo all'inizio della settimana, diamo impulso agli investimenti e alla ripresa», ha detto Giuseppe Conte, parlando al Consiglio Federale della Uil. E del resto è «il più coraggioso» della storia il progetto di riscrivere le regole della burocrazia di questo Paese. «Questo governo ha assunto decisioni mai prese nella storia repubblicana - ha puntualizzato il premier - si è assunto la responsabilità di essere definito, ingiustamente, «liberal». Insomma, «noi siamo quelli dei protocolli di sicurezza, del patto di rilancio più ambizioso, della semplificazione più coraggiosa», ha sottolineato.

Conte si avvia ad affrontare una settimana cruciale per il futuro suo e del suo governo e vuole essere sicuro di chiudere subito il cerchio, lo assicura, sugli appalti per poter presentare in Europa questa settimana una svolta concreta come il Decreto Semplificazioni. La realtà dei fatti, dice Conte rivolgendosi anche alla maggioranza, è «il contrario» di quello che emerge dal «chiacchiericcio quotidiano di questi giorni», che affiora anche sulle pagine dei

### LA TRATTATIVA

ROMA Il testo che arriverà in Consiglio dei Ministri domani, se non ci saranno ulteriori slittamenti, è ancora in fase di definizione. Non tutti i nodi sono sciolti all'interno della maggioranza e qualche limatura ci sarà ancora nelle prossime ore per arrivare all'approvazione di un documento, con ogni probabilità «salvo-intese». Ma a quanto pare sembra superato l'ostacolo più importante della riforma, quello sugli appalti oltre la soglia Ue e in particolare quelli da inserire in una lista di opere urgenti e strategiche per la ripresa che dovevano essere supercommissariate. L'ipotesi di accordo sulla quale sono ancora al lavoro i tecnici del Ministero delle Infrastrutture avrebbe incassato l'intesa tra il fronte Cinquestelle e Italia Viva, sostenute dal «modello Genova», e il fronte più diffidente di Leu e di una parte del Pd, non disposto a cedere sul Codice degli Appalti. A partire dalla ministra, Paola De Micheli e da Graziano Delrio. Il compromesso sarebbe stato raggiunto sulla linea della generica ed estesa semplificazione per le gare oltre la soglia Ue, e quindi di importo superiore a 5,2 milioni. Sarebbe dunque saltata la previsione di una lista di opere speciali da indicare in un Dpcm su proposta del Mit. Un elenco delle opere di rilevanza nazionale la cui realizzazione è necessaria per il superamento della fase

giornali, e che «ci descrive incapace di assumere decisioni risolutive». E ancora: «Fa ridere essere descritti in questi termini. Noi abbiamo preso decisioni ferme e risolutive e siamo pronti a prenderne anche in futuro», sottolinea il premier di fronte ai tre principali sindacati del Paese, che questa settimana potrebbero essere convocati a Palazzo Chigi per la definizione di due misure con cui il premier vuole spazzare via il vento della crisi: la riforma del fisco e il decreto luglio.

Nell'Auditorium della Nuvola di Fukas è il giorno del neosegretario della Uil, Pierpaolo Barbieri. In prima fila ci sono Conte e i ministri Nunzia Catalfo e Roberto Gualtieri. E un lungo colloquio a porte chiuse tra il premier e i tre leader di Cgil, Cisl e Uil fa da

contorno all'evento. Sulla potenziale alleanza con i sindacati il governo conta non poco. Anche perché, dall'altra parte, la Confindustria targata Carlo Bonomi continua a bombardare l'esecutivo. Perché questo è un Paese «dove la realtà non viene raccontata», per Bonomi, «nessuno ha l'interesse, il coraggio, la volontà, di dire quale è la realtà, cosa ci aspetta in autunno» per l'economia. E «dove è tornato pericoloso affermare le nostre idee e i nostri valori», ha aggiunto il presidente di Confindustria, sottolineando i «tempi in cui conta di più il dividendo elettorale che la civiltà di una società» e la mancanza di «prese di posizioni forti, corali, unanime, da tutta la politica, dal mondo sindacale, ma soprattutto dal governo» dopo le minacce

ai presidenti di Confindustria Lombardia e Confindustria Bergamo.

E ai sindacati che il premier sottolinea la necessità «di un dialogo franco, senza prendersi in giro». Sulla scuola - ricorda - «ci avete fatto pensare, ma abbiamo risposto stanziando un ulteriore miliardo». Sul fisco come sul decreto luglio i sindacati saranno coinvolti. La settimana prossima, annuncia il premier, si aprirà con Gualtieri il tavolo per la riforma fiscale. «Sarà una riforma organica. Progressività, semplificazione, riduzione del carico fiscale per le famiglie» saranno le tre direttive, spiega il titolare del Mef unendosi al messaggio del premier: «questo è il governo dei fatti». Non lontano, il centrodestra unito dal loro unanime con-



Il premier Giuseppe Conte

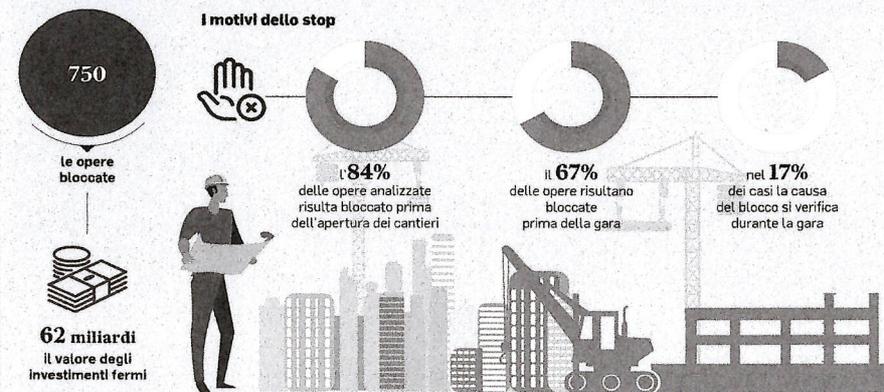
Conte tenta di superare le divisioni sul Mes e sul dialogo offerto da Silvio Berlusconi con una nuova manifestazione di piazza. Conte glissa poi sul rinvio del Semplificazioni: assicura che «i presidi di legalità saranno rafforzati» di fronte alla deroga sulle

gare, ma «non possiamo pensare che per episodi di illegalità questo Paese non debba correre. È il momento del coraggio» per il premier. Eppure le ombre sono tutt'altro che diradate con lo scontro sulla legge elettorale.

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I cantieri bloccati in Italia



## Fondo perduto dal 15 giugno alle imprese 2,9 miliardi

### AGENZIA ENTRATE

ROMA Dal 15 giugno, giorno dell'apertura del canale dedicato dell'Agenzia delle Entrate per il contributo a fondo perduto alle imprese, sono più di 890 mila gli ordinativi di pagamento emessi per un importo complessivo 2,9 miliardi di euro. Le somme sono accreditate direttamente sui conti correnti di imprese, commercianti e artigiani. Ad oggi sono 1.208.085 le istanze di contributo a fondo perduto provenienti da tutto il territorio nazionale. Quasi 343 mila le domande presentate dal «commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli», oltre 164 mila quelle relative ai «servizi di alloggio e di ristorazione», 162 mila le istanze provenienti dal comparto «lavori di costruzione»; superano quota 143 mila quelle delle «attività manifatturiere», 42 mila le istanze delle «agenzie di viaggio», 40 mila quelle del «trasporto e magazzinaggio», più di 35 mila quelle delle «attività immobiliari». Sul totale di oltre 1,2 milioni di istanze ricevute, 207.200 provengono dalla Lombardia, a cui seguono la Campania, che con 110.577 domande supera quota 100 mila, e il Lazio (105.010). Fra le altre regioni spiccano l'Emilia Romagna (94.457), la Toscana (89.704), il Piemonte (83.496), la Puglia (78.768) e il Veneto (106.442) e la Sicilia (79.356).

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ipotesi di accordo sui commissari via la lista delle grandi opere urgenti

emergenziale per far fronte agli effetti della crisi e per i quali vi è una situazione di estrema urgenza tale da non consentire il rispetto dei termini, anche abbreviati. Dunque, non ci dovrebbero essere nemmeno i supercommissari previsti per queste opere urgenti. La scelta è quella di individuare un unico modello commissariale e un'unica corsia semplificata per tutte le grandi opere oltre 5,2 milioni. Così sarebbero in parte superate le preoccupazioni sui rischi di trasparenza, illegalità e concorrenzialità espresse dal Pd.

### GLI OSTACOLI PRE-GARA

E del resto la stessa Anac aveva fatto notare come è già oggi possibile seguire una corsia preferenziale in casi straordinari con

il ricorso all'art 63 del Codice degli appalti. Rimangono però le preoccupazioni dell'Ance sulla concorrenza per le grandi opere. L'associazione costruttori già da tempo fa notare come le principali cause di blocco dei cantieri si incontrano ancora prima di avviare una gara, nella miriade di pareri e autorizzazioni, intoppi procedurali/amministrativi. Se-

**L'IPOTESI DI INTESA SU CUI SI LAVORA È LA SEMPLIFICAZIONE PER TUTTE LE GARE OLTRE 5 MILIONI SENZA UN DPCM AD HOC**

condo un'analisi dell'Associazione costruttori quasi l'84% delle opere risulta bloccato prima dell'apertura dei cantieri. In particolare il 67% delle opere risultano bloccate prima della gara. Lo stesso ministro dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, ha sottolineato che «è giusto intervenire in modo importante sulla parte del codice degli appalti», ma ha anche ammesso che si tratta di «un piccolo pezzo del procedimento verso la realizzazione di un'opera». Dobbiamo intervenire «anche sulla parte autorizzativa dei progetti, perché molto spesso è quella la parte in cui si perde il tempo», ha fatto notare il ministro. Tra i nodi superati ci sarebbe poi la stretta sul Dure, il Documento di regolarità

contributiva necessario prima della partecipazione alla gara. Per il resto, salvo ritocchi, rimane lo schema che velocizza gli appalti: la deroga di un anno al Codice, la riformulazione del reato di abuso di ufficio per i pubblici ufficiali, legato a previsioni specifiche e la rivisitazione del danno erariale, legato al dolo. Per le opere fino a 150.000 euro c'è l'affidamento diretto e la procedura negoziata senza bando con consultazione di almeno cinque operatori per gli altri appalti (almeno dieci per importi tra 350.000 euro e 1 milione e quindici per importi fino a 5 milioni). Confermato, infine, lo stralcio della sanatoria degli abusi edilizi.